

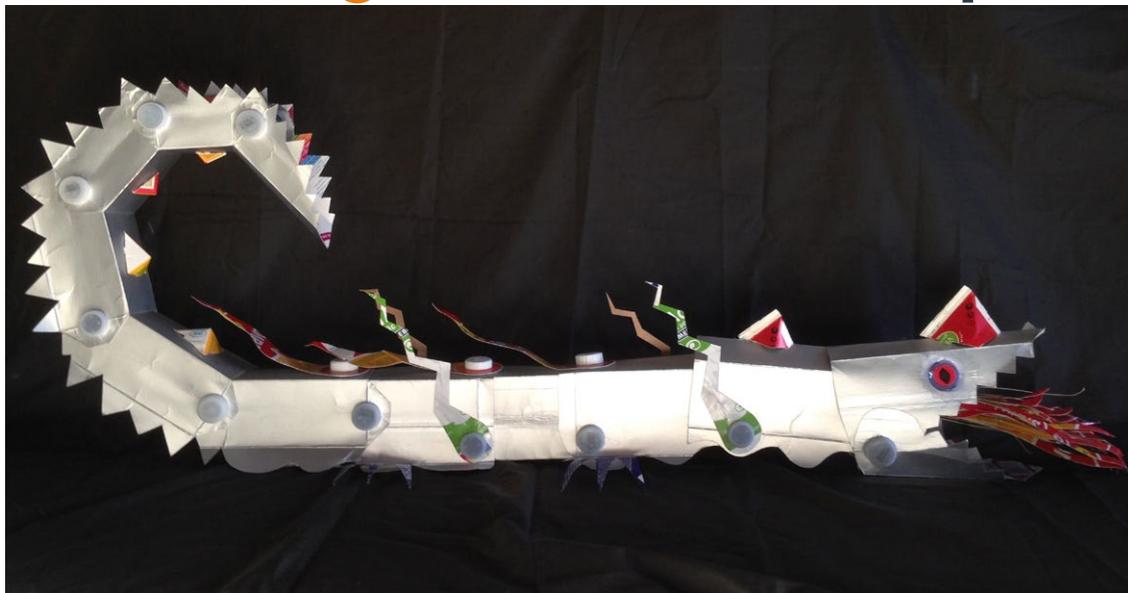
DI CLAUDIO COSMA
claudiocosma@hotmail.com

Domenica 29 novembre alla Fondazione Sensus si terrà una lezione laboratorio condotta e coordinata dall'artista Edoardo Malagigi nella quale verranno considerate delle parti della nostra vita quotidiana, divenute, proprio in funzione della ripetitività con la quale le affrontiamo, assolutamente invisibili. Si tratta del modo col quale ci sbarazziamo di quanto ritenuto inutile.

Nel sempre meno scintillante mondo dei consumi, il packaging, ovvero l'imballaggio primario, sta lentamente tornando a svestirsi dell'ampio significato sociale ed estetico che solitamente abbiniamo alla parola inglese, per tornare, appunto ad essere semplicemente imballaggio. E' il nostro un periodo di transizione e ci prepariamo, inconsapevolmente, ad una rivoluzione nei consumi.

La lezione di Edoardo verte su questo indispensabile materiale, simbolo stesso della contemporaneità, e su come partecipiamo delle nostre vite dopo gli attentati da questo subito da parte dell'ecologia, dei problemi connessi allo smaltimento e al riciclo. Lontani i tempi in cui Andy Warhol trasformava in icona gli imballi, oggi si diffonde la pratica di portarsi dietro il "vuoto" per procurarsi il prodotto senza la così detta demoniaca confezione. Si incomincia a vedere con nostalgia al passato del vuoto a rendere e non ci sembra più una perdita di tempo occuparsi del contenere gli sprechi. In questa direzione il nostro piccolo seminario si occuperà di una inevitabile e salvifica "seconda vita" che l'oggetto tetrapak già possedeva potenzialmente. Questo, normalmente, privato della sua funzione di uso, non sfuggirebbe al suo triste percorso che inizia dopo essere separato dal suo contenuto, e continuerebbe con successive tappe che portano la sua grama ed effimera esistenza dal sacchetto domestico della spazzatura, al cassonetto, alla discarica. Ora vedremo come questo materiale possa essere trasformato in un Dragone e caricato di significa-

Un dragone di tetrapak



DI REMO FATTORINI

Segnali di fumo

Inizia a Parigi la 21ª conferenza per tentare di salvare la terra e i suoi abitanti. È la 21ª volta che gli Stati si riuniscono per trovare un accordo sulla riduzione delle emissioni di gas serra, provocate dalle attività umane: produzione di energia, attività industriali e trasporti. I governi devono mettersi d'accordo sulle azioni da attivare per frenare il riscalda-

mento del pianeta, responsabile dei cambiamenti climatici. Un dato su tutti: le "bombe d'acqua" che negli anni '90 colpivano il nostro paese non più di 4-5 volte all'anno, nel 2013 sono "esplose" ben 352 volte e 400 volte nel 2014, provocando 40 morti, 10 mila sfollati e 4 miliardi di danni. Uno dei gas serra che è necessario bloccare è l'anidride carbonica (CO2) che nel 1750, all'epoca della rivoluzione industriale, era presente in atmosfera in 280 parti per milioni (ppm) e che oggi ha superato 400 ppm, soglia considerata irreversibile. Un tetto mai raggiunto nell'ul-

ti virtuosi che, forse, lui stesso non riteneva di possedere. I partecipanti al seminario assisteranno al lavoro di cinque operatori/artisti che trasformeranno sotto la guida di Edoardo Malagigi, con forbici, taglierini, colle e talento, i cartoni di tetrapak in meravigliosi oggetti che per nessuna ragione vorremmo buttare. *Domenica 29 novembre dalle 10:00 alle 13:00, a cura della Fondazione Sensus Firenze, nella sede di v.le Gramsci 42a. Possono partecipare fino a 50 persone a partire dagli 8 anni. Prenotazione alla email info@sensusstorage.com. Vengono iscritte alla lezione le prime 50 prenotazioni.*

timo secolo. In Italia la temperatura media è aumentata di 1,4 gradi (il doppio della media globale). Nel 2003, 2012 e 2015 abbiamo avuto le estati più calde degli ultimi due secoli. Uragani, alluvioni e siccità sono sempre più frequenti, provocando pesanti conseguenze su clima, qualità della vita, salute e agricoltura. Basti pensare che nel 2012 i profughi "climatici" sono stati 30 milioni e che, se a Parigi non si troverà un accordo efficace, nel 2050 arriveranno a 250 milioni. Auguriamoci che questa sia la volta buona. Non ne possiamo più di chiacchiere e distintivo!